

«Il Rdc trasformato in cassa integrazione non aiuta a dare servizi di qualità»

Laneri (Confindustria Turismo): «Le strutture sono state riempite, ma è stata una fatica trovare lavoratori stagionali»

PALERMO. La Sicilia guardata con gli occhi del viaggiatore è nutrita da prerogative, risorse, ma anche da limiti e da contraddizioni. Forse appare un po' diversa dalla cartolina sfuocata, che traspare in controluce al turista che cerca risposte e trova problemi, ma al netto della prospettiva con cui si riscopre l'Isola, bellissima e profondamente complessa, la vicenda delle denunce di Selvaggia Lucarelli, finita ieri anche sulle pagine del Times, non è una storia da bianco o nero. Spesso, molto spesso, il grigio gioca la sua carta e vince.

Ornella Laneri presidente **Confindustria** Turismo di Catania e presidente di Aidda Sicilia (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda) guarda la questione dall'interno, dentro il campo di gioco, non condanna, ma non assolve, consapevole che la partita che si sta giocando, si può vincere o anche perdere, ma necessita comunque di uno schema e di «visione per un futuro di ampio respiro», «il sensazionalismo - spiega - è un metodo sbagliato di rincorrere la verità che deve fare rumore senza gridare e lo può fare anche nei suoi silenzi. Detto questo Selvaggia Lucarelli - prosegue - ha avuto ragione nelle

cose che ha denunciato, ma poteva dirle diversamente. I social non dicono la verità, la costruiscono. Le associazioni che sono nate, come "Terre di Vendicari", non chiedono cose diverse da quelle che ha denunciato la giornalista, ma c'è modo e modo di farlo».

La stagione in corso, tra transizione e pandemia sta servendo a un galleggiamento che consenta di andare oltre «la crisi fa fame - commenta Laneri - alla fine un po' tutti abbiamo avuto la necessità di riempire le strutture e la fortuna di poterlo fare», mentre un paradosso solo fino a un certo punto inatteso, ha riguardato la difficoltà a trovare lavoratori stagionali specializzati «il reclutamento del personale - chiarisce - ha risentito in termini di qualità e anche gli ospiti hanno pagato le conseguenze di questo in alcuni casi. Molti alberghi anche al nord non hanno potuto aprire il ristorante, facendo solo camera e colazione. Su questo credo abbia influito anche il reddito di cittadinanza che era nato come un accompagnamento verso una formazione finalizzata mentre così è più simile alla cassa integrazione».

I numeri e le presenze poi non sempre coincidono con la miglio-

re prestazione da raggiungere «l'overtourism non è la soluzione - spiega Ornella Laneri, il turismo in eccesso porta sofferenza ai territori e non serve avere la più alta concentrazione di hotel a 5 stelle in Sicilia, come a Taormina e poi non si può camminare per le strade».

Per questo, alla fine, occorre un programma, una pianificazione e il sistema che faccia il suo mestiere senza improvvisazione né voli pindarici, sfilacciando e destagionalizzando oltre che concentrando «serve da parte del settore pubblico - conclude - una grande capacità di ascolto e di condivisione delle progettualità che guardi oltre le nostre poltrone. Occorre una ripartenza nelle interlocuzioni con il settore pubblico e la politica dal basso verso l'alto».

Giu.Bi.



Ornella Laneri



Peso:26%